

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE



Pagina a cura
della Federazione Italiana
Scuole Materne
Via della Pigna, 13/a
00186 ROMA
Tel. 06/69870511
fax 06/69925248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

La Federazione partecipa per la prima volta all'evento nazionale che coinvolge i professionisti della scuola, le istituzioni e le agenzie del territorio. Il contributo sulle questioni nodali del sistema integrato 0-6

LARA VANNINI

Dall'11 al 13 marzo, presso la Fortezza da Basso a Firenze, Fism Nazionale parteciperà per la prima volta a Didacta Italia 2026: l'evento fieristico nazionale più importante dedicato alla formazione e all'innovazione del mondo della scuola. La scelta nasce dalle opportunità che Didacta offre: rendersi visibili e mettersi in dialogo con le esperienze nazionali; condividere buone pratiche dei territori ed esplorare nuove metodologie; rafforzare il legame tra la nostra rete, la comunità scientifica e gli interlocutori istituzionali maggiormente rilevanti per il mondo della scuola (come MIM, INVALSI, INDIRE); avviare conoscenze e possibili collaborazioni con i diversi stakeholder del nostro ambito. Didacta è un luogo di incontro tra professionisti della scuola, istituzioni, agenzie del territorio e aziende che promuovono materiali, strumenti e percorsi per la scuola. Fism Nazionale, in qualità di Ente del Terzo Settore che riunisce e rappresenta oltre 9mila realtà educative per l'infanzia in tutta Italia, rientra a pieno titolo tra gli attori protagonisti di questo incontro. Per tutta la durata della fiera sarà possibile incontrare e conoscere Fism all'interno dello stand espositivo collocato nel padiglione dedicato agli Enti istituzionali. All'interno dello stand, nella saletta organizzata per ospitare incontri, verranno proposti 22 brevi talk curati dalle Fism regionali. I talk permetteranno di conoscere in modo diretto e immediato approcci, progetti, esperienze significative realizzate all'interno della rete e che esemplificheranno in modo tangibile il binomio educazione/innovazione, sia in senso pedagogico sia gestionale. Nel pomeriggio di mercoledì 11 marzo, all'interno del convegno intitolato "Qui nasce il domani: lo ZeroSei come spazio di ricerca, innovazione e costruzione di comunità", grazie al contributo di esperti del Ministero dell'Istruzione, del mondo accademico e di INDIRE verranno affrontate alcune questioni nodali che caratterizzano il sistema integrato zerosei: lo sviluppo delle non-cognitive skills e il ruolo dell'adulto; la ricerca pedagogica e le politiche europee, con un'attenzione alle buone transizioni come condizione per un buon inizio. Sul rapporto tra innovazione e educazione ci sem-



«L'innovazione potrebbe avere a che fare con la coltivazione delle radici della nostra umanità?»: se ne parlerà a Didacta 2026 (Firenze, 11-13 marzo)

Fism a Didacta Italia 2026 «Educare e (è) innovare»

bra interessante riportare due brevi suggestioni che aiutano ad aprire la riflessione. La prima considerazione viene suggerita da Hannah Arendt quando scrive in Vita attiva (1958): «Il miracolo che salva il mondo, il regno delle vicende umane, dalla sua rovina "naturale", è in ultima analisi il fatto della natalità, nel quale è ontologicamente radicata la facoltà dell'azione». Se ogni essere umano è un *initium*, come affermava Sant'Agostino, educare significa assumere la responsabilità di questo inizio: non determinarlo, ma renderlo possibile. L'educazione è innovativa non perché produce il nuovo, ma perché lascia spazio alla novità che ciascuno persona introduce nel mondo a partire dalla sua nascita. La funzione educativa appare dunque duplice: da un lato custodire il mondo, trasmettendo conoscenze, linguaggi e tradizioni; dall'altro non chiudere il mondo, lasciando che i nuovi arrivati possano rinnovarlo attraverso il loro agire. La seconda considerazione viene sollecitata dalla seguente affermazione di Luigina Mortari (La saggezza dei bambini, 2014): «Per cambiare la scuola occorre fornire ai bambini quelle esperienze che hanno senso nel presente ed evitare che il presente

venga funzionalizzato ad un ipotetico futuro». Rifacendosi ad alcune riflessioni di John Dewey – autore di riferimento per chi si occupa di educazione e scuola – Mortari sottolinea il rischio che

gli adulti interpretino il tempo della scuola come un tempo per il futuro, ossia si dedichino ad organizzare la vita della sezione come una preparazione al futuro. Questo significherebbe tenere i

bambini a scuola per cose che avranno un senso in un tempo che non è il loro. Occorre quindi prestare particolare attenzione a non intendere l'innovazione come anticipazione di linguaggi e contenuti allo scopo di preparare a futuri compiti professionali, peraltro difficilmente identificabili in un mondo in rapida e continua evoluzione. L'innovazione potrebbe invece avere a che fare con la coltivazione delle radici della nostra umanità? Rispondiamo con le parole della Nota sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana, *Antiqua et nova* (Dicastero per la dottrina della fede, Dicastero per la cultura e l'educazione, 14/01/2025). «La questione essenziale e fondamentale» resta sempre quella «se l'uomo, come uomo, nel contesto di questo progresso, diventi veramente migliore, cioè più maturo spiritualmente, più cosciente della dignità della sua umanità, più responsabile, più aperto agli altri, in particolare verso i più bisognosi e più deboli, più disponibile a dare e portare aiuto a tutti». Forse sono queste le «competenze realmente innovative» che il presente chiede alla scuola. Ne ripareremo a Didacta. **Responsabile Area pedagogica Fism Nazionale**

ISTRUZIONE

Personale scolastico, l'importanza della formazione permanente

Grande attenzione è stata messa dal legislatore nei percorsi di formazione iniziale del personale scolastico, sia docente che non docente della Scuola dell'Infanzia a conferma della sua centralità nello sviluppo del bambino. C'è la necessità, vista la straordinaria delicatezza educativa del ruolo ricoperto, che la formazione non sia limitata a quella iniziale ma diventi una costante preoccupazione di dirigenti, gestori e degli stessi insegnanti. Che ci sia quindi una sorta di ECM dell'Istruzione. La Formazione permanente deve quindi diventare un orizzonte costante degli operatori, cercando soprattutto di uscire da protocolli stantii che possono smorzare l'interesse, la curiosità culturale e la stessa vita educativa. Jack Mezirow, sociologo statunitense, ci ricordava la necessità di ripensare la formazione degli adulti come apprendimento trasformativo. È oggi una lezione più che mai attuale, che nel settore Formazione di Fism servizi teniamo ben presente, organizzando corsi, seminari, convegni e percorsi di aggiornamento su tematiche educative e didattiche che riguardano aspetti come inclusione, innovazione metodologica, rapporto scuola-famiglia, progettazione educativa e benessere del bambino. **Massimiliano Zona, Fism nazionale Servizi**

L'IDENTITÀ CRISTIANA

La fatica (meravigliosa) di dire chi siamo

MARIO DELLA GIOVANNA

L'identità e la testimonianza cristiana, in un contesto sociale sempre più secolarizzato, pluralista e multireligioso, rappresentano oggi una sfida complessa e decisiva a livello pubblico ed ecclesiale e, in modo particolare, per le scuole dell'infanzia Fism. Accogliamo, infatti, famiglie di diversa appartenenza religiosa e culturale, famiglie di altre confessioni cristiane, famiglie che si dichiarano atee o indifferenti alla dimensione religiosa. Tutte affidano il bene più prezioso: i figli. Accanto a molte esperienze positive e a relazioni educative di grande qualità, questo contesto solleva interrogativi profondi. Non solo sull'identità della "scuola cristiana", ma anche sul senso e sul valore della dimensione spirituale e religiosa nel percorso di crescita dei bambini. Di fronte a tali domande, emerge la necessità di prendere le distanze da alcune abitudini educative diffuse, entrate talvolta in modo inconsapevole anche nelle nostre scuole, come, ad esempio, ridurre o limitare il più possibile le espressioni della spiritualità e della religiosità – come la preghiera, i piccoli riti, le rappresentazioni a tema cristiano – per timore di offendere o turbare; adattare la visione cristiana a una generica proposta di "valori universali"; secondo una logica di politicamente corretto; oppure, all'opposto, di imporre un'unica forma come verità dogmatica, escludendo ogni possibilità di confronto e discernimento.

Per comprendere in modo autentico la missione della scuola dell'infanzia pubblica paritaria cristiana, è fondamentale riferirsi alle fonti del Magistero e del Ministero. Il lavoro educativo e progettuale è chiamato a evitare alcuni vicoli ciechi ricorrenti: il relativismo, che equipara ogni proposta culturale e religiosa; il sincretismo, che mescola elementi diversi generando percorsi ibridi; l'irenesimo, che annacqua le differenze per evitare conflitti; e il fondamentalismo, che irrigidisce l'identità fino a renderla incapace di dialogo e di mediazione. Nel rispetto dei diversi ruoli e compiti, siamo chiamati a essere fedeli all'identità Fism e a strutturare il Progetto educativo e il Piano triennale dell'offerta formativa in una prospettiva interculturale e interreligiosa. L'obiettivo è offrire un'educazione veramente integrale, capace di accompagnare ogni bambino e ogni famiglia nella propria singolarità, anche rispetto alla dimensione spirituale e religiosa. In questa prospettiva si colloca la proposta di una rilevazione nazionale sulla presenza di famiglie con appartenenze culturali e religiose diverse, per conoscere in modo più accurato le situazioni territoriali e progettare percorsi formativi mirati.

Accogliamo l'invito che papa Leone XIV ha consegnato nella Lettera apostolica "Disegnare nuove mappe di speranza": "Eppure, proprio qui, l'educazione cattolica può essere faro: non rifugio nostalgico, ma laboratorio di discernimento, innovazione pedagogica e testimonianza profetica. Disegnare nuove mappe di speranza: è questa l'urgenza del mandato". **Consulente ecclesiastico Fism**

Nella provincia autonoma per tutti i bambini accesso gratuito alla scuola dell'infanzia

SIMONETTA RUBINATO

Sono stati oltre 250 i partecipanti al convegno del 24 gennaio scorso a Treviso in cui è stato presentato il Rapporto commissionato dalla Fism trevigiana ad Alessandro Rosina, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sulla rete dei servizi educativi per l'infanzia 0-6 anni, un esempio straordinario di sussidiarietà orizzontale. Le strutture non profit associate alla Federazione provinciale (202 scuole dell'infanzia, 60 nidi e oltre 100 sezioni primavera) svolgono, infatti, un indi-



spensabile servizio pubblico accogliendo il 68% dei bambini alla scuola dell'infanzia e assicurando il 53% circa dell'offerta di posti nei servizi alla prima infanzia, con un rilevante "risparmio" per le casse pubbliche (oltre 100 milioni di euro l'anno), che ha tuttavia no-

tevoli ricadute negative in termini di equità e accessibilità economica ai servizi per le famiglie, di sostenibilità amministrativa e finanziaria per i gestori del privato sociale (che si riflette anche sul personale), di mancato sostegno alla natalità. Un sistema non profit vir-

PUBBLICO/PRIVATO SOCIALE: LA SFIDA DEL VENETO

«Uguali diritti nell'accesso ai servizi». Il modello Trentino

«Il non profit virtuoso ma svantaggiato nel riparto delle risorse» Il «mancato sostegno alla natalità» nel rapporto del demografo Rosina

tuoso, ma che risulta svantaggiato nel riparto delle risorse a livello nazionale, con il paradosso sottolineato da Luca Antonini, vicepresidente della Corte Costituzionale, che questa straordinaria rete del privato sociale, che supplisce allo Stato nel raggiungere gli

obiettivi europei di copertura dei servizi all'infanzia, viene penalizzata anziché valorizzata come esige la Costituzione. La comparazione effettuata da Rosina con la provincia di Trento, realtà analoga a quella trevigiana (e più in generale veneta) per la storica diffusione di scuole dell'infanzia paritarie di matrice religiosa o del privato sociale e che costituisce a livello nazionale un modello riconosciuto per invertire la flessione delle nascite, ha evidenziato come il sistema trentino garantisca, nel segmento 0-3 anni, l'ampiezza di un'offerta di qualità al nido (con una

copertura superiore al 41% contro il 33% di Treviso) richiedendo una compartecipazione economica delle famiglie che è meno della metà della spesa rispetto a Treviso. Nel segmento 3-6 anni, inoltre, assicura a tutti i bambini l'accesso gratuito alla scuola dell'infanzia, mentre per la frequenza della scuola dell'infanzia paritaria le famiglie trevigiane devono pagare una retta che varia dai 190 ai 350 euro mensili, essendo il contributo statale per alunno un settimo rispetto a quello erogato dalla Provincia autonoma di Trento alle scuole paritarie aderenti alla me-

desima Fism Nazionale. Dopo l'analisi dei dati, alla presenza anche del nostro presidente nazionale Luca Lemmi, sono state avanzate dal presidente Stefano Cecchin le proposte di Fism Veneto alla politica: il Sistema integrato regionale 0-6 anni ha bisogno per la sua peculiarità di una governance ad hoc, che replichi il modello della Provincia autonoma di Trento per superare l'attuale penalizzazione e assicurare l'uguaglianza di diritti alle famiglie nell'accesso ai servizi all'infanzia. Per questo la Regione dovrebbe negoziare con lo Stato il riconoscimento della com-

petenza legislativa primaria sul Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni con le correlative risorse finanziarie: una proposta accolta dal nuovo presidente della Regione, Alberto Stefani, nel suo intervento conclusivo, anche per sostenere una grande alleanza educativa tra pubblico e privato non profit che consenta di raggiungere l'obiettivo del 45% di copertura dei nidi in anticipo rispetto al 2030 e offrire così le migliori opportunità di cura e educazione ai più piccoli. Un impegno che fa ben sperare per il prossimo futuro.

Presidente Fism Treviso